

Morire senza soffrire, all'Hospice si può

In aumento al S. Anna le prescrizioni di oppiacei contro il dolore: più 40% in 10 anni

Nel 2009 nei 12 posti letto dell'Hospice di Ferrara gestito dall'Ado sono stati assistiti 237 pazienti. Di questi 162 sono morti nell'Hospice, quasi tutti (157) erano malati di tumore. Dal 2001 al 2009 l'Ado ha prestato cure e assistenza a quasi cinquemila persone: 1237 nell'Hospice e oltre 3300 a domicilio. I numeri li ha elencati Maria Linda Castelletti, direttore sanitario dell'Hospice Ado. Ha fornito anche i dati sugli standard di qualità e di efficienza, che quasi sempre vengono supe-

rati o avvicinati dall'Hospice. Ma sono soprattutto le pagelle dei pazienti e dei loro familiari a dare soddisfazioni al personale dell'Ado. I giudizi che si collocano tra il distinto e l'ottimo rappresentano il 70%. E poi ci sono le lettere con cui i familiari ringraziano perché gli ultimi giorni dei propri cari sono diventati giorni da ricordare e non da cancellare. Sandro Arnofi, dipartimento welfare Cgil, si è domandato perché «la morte in ospedale avvenga spesso in solitudine, dietro un para-

vento» mentre negli hospice «riescano a dare una risposta sia tecnica che umana». Ha riconosciuto che rispetto ad alcuni anni fa «oggi si vuole dare sollievo al malato» e che anche in ospedale sono venute meno certe perplessità sull'uso della morfina. Ha parlato anche del disagio interiore del personale sanitario che assiste pazienti senza speranza in stato vegetativo permanente, in coma irreversibile. «A Ferrara abbiamo una decina di casi Englaro, che per fortuna si risolveranno senza fini-

re su giornali e tv». Per Arnofi con il testamento biologico «Ferrara ha fatto un passo in avanti verso le nuove libertà dell'individuo». Opinione condivisa da Daniele Civolani, capogruppo di Sinistra Aperta: «E' una norma in più che dà un diritto in più, ma io vorrei ringraziare anche chi non la pensa come noi, ma con noi ha discusso e si è confrontato». Il dibattito in un'affollata e attenta Sala S.Francesco è stato ben gestito da Liliana Guidetti, del gruppo Diritti civili e libertà individuali di Sa-



Esercitazione in Rianimazione con un manichino (foto d'archivio)

